

VERSO IL VOTO

In men che non si dica il Cavaliere in agonia anche per la Sicilia, scarica la Prestigiaco e fa l'accordo con gli autonomisti del Mpa

Preoccupato di perdere troppi voti il leader del Pdl starebbe pensando di offrire un posto sicuro al Senato alla signora Sandra Lonardo Mastella

Lombardo dice sì a Berlusconi Gasparri marcia su Roma

di Natalia Lombardo / Roma

Pareggio? E chi ha mai parlato di pareggio? «Abbiamo dieci-dodici punti di vantaggio». Le larghe intese? Ho fatto solo «ipotesi di scuola, noi corriamo per vincere e vinceremo...»: Silvio Berlusconi senza far caso alla citazione corre ai ripari per quel lapsus sulla disponibilità a creare una «grande coalizione» nel caso, il 14 aprile, si trovasse nelle stesse condizioni di Prodi con un maggioranza troppo stretta. «Ipotesi di scuola» che Veltroni ha chiuso: «È tardi».

Sarà perché si sentiva ospite di se stesso su una rete Mediaset, che il cavaliere non ha posto attenzione alla puntuale domanda di Mentana sulla possibilità di un pareggio. Un'illusione ottica, per il Gatto Silvestro di Arcore che si è visto sfilare in un battibaleno l'uccellino Titti, stretto in bocca al cagnone Spike. Oppure un'omnirica ammissione che la certezza di stravincere stia svanendo.

Per giorni si è trovato nell'impossibilità di risolvere due questioni locali ma che hanno una valenza nazionale: Roma e la Sicilia. Quest'ultima si è risolta in serata a Palazzo Grazioli: Raffaele Lombardo sarà il candidato alla Regione Sicilia per il Pdl (con i voti di Cuffaro e l'Udc); la lista dell'Mpa «apparentata» con il Pdl nelle liste nazionali al Centro-Sud e nelle Isole. Quella Lega del Sud che può assicurare il premio di maggioranza con 10-12 senatori. Approvato al telefono da Fini, è finito lo stillicidio per Silvio, la guerra tra clan forzisti-democristiani che ha fatto fuori anche una donna, Stefania Prestigiaco, per lasciare in mano maschile il dominio dell'isola. L'ex premier l'ha ringraziata «per la disponibilità offerta a lasciare il Parlamento nazionale, mostrando amore per la sua terra».

Berlusconi ieri aveva annunciato: «Ho Lombardo a cena», facendo venire in mente *Hannibal the*

Cannibal che, sogghignando, sussurrava: «Ho un amico per cena». Silvio come sperava se l'è cavata con «un aperitivo». A questo punto per cena ha il coriaceo Michè.

Anche l'incertezza sul sindaco di Roma dovrà essere risolta entro domani: è uscito dal cappello (di An) il nome di Maurizio Gasparri. Lo stesso cavaliere, tuffatosi tra i forzisti di Giro per presentare la «Carta per Roma», ha tracciato un identikit: «Un uomo con tanto cuore, grande esperienza politica e profonda conoscenza di Roma». Sulle ultime due caratteristiche si può convenire; sulla prima Gasparri ha a cuore sia la sua visibilità che le sorti del padrone di Mediaset, al quale portò su un piatto d'argento la

Capriola del leader Pdl sulle larghe intese: «Mai parlato... corriamo per vincere»

Silvio Berlusconi con i Popolari Liberali
Foto di Mauro Scrobogna
LaPresse



Pezzotta offre un «patto elettorale» all'Udc. Ci sarà anche De Mita?

La Rosa Bianca a Montecatini guarda all'allargamento del centro. «No alle derive zapateriste e populiste...»

/ Roma

«UN PATTO elettorale con l'Udc e l'avvio della fase costituyente per creare un nuovo soggetto politico». Dal palco del Palasport di Montecatini Terme, dove sono

riuniti i 1000 fondatori della Rosa Bianca, il presidente Savino Pezzotta lancia la sua proposta al partito di Pier Ferdinando Casini. È un partito «centrale» e utile, quello che Pezzotta vuole. «Ma in primo luogo - dice - occorre capire se per l'Udc la scelta di uscire dagli schieramenti bipolari è irreversibile o meno».

L'assemblea dei mille si apre con le note di un brano di Lucio Battisti, significativo il titolo «Avventura». Tutta l'attenzione è rivolta all'Udc e a Ciriaco De Mita che forse, spiega Bruno Tabacchi, potrebbe venire a Montecatini.

Altri interlocutori al centro, per ora, non si vedono. «Stiamo parlando con l'Udc, poi si vedrà - dice Pezzotta - non poniamo limiti alla provvidenza». Neppure Giuliano Ferrara è nell'arco visivo della neonata Rosa Bianca, che pure guarda con favore ad una modifica della legge 194. «Le liste di scopo finiscono per marginalizzare un problema», osserva Pezzotta. La parola d'ordine per i vertici del movimento è «ascoltiamo il nostro popolo», rimettendo agli umori dell'assemblea il timone politico. Ma è l'ex segretario generale della Cisl ad indicare il senso del percorso e la ra-



Savino Pezzotta Foto Ansa

gioni della proposta rivolta a Casini. «Bipartitismo e bileaderismo mortificano e comprimono le culture politiche e il sentire di molte persone - spiega l'ideatore del Family Day - L'indebolimento della partecipazione e il concentrarsi del potere in poche mani indebolisce la democrazia e riduce la politica del consenso». «Non ci piacciono - precisa - le derive zapateriste di chi toglie dalle sue liste esponenti importanti della storia del cattolicesimo politico come Ciriaco De Mita e vi aggiunge i radicali e Veronesi, che come età non ha nulla da invidiare. Non ci piacciono le derive populiste di una destra-centro in cui sembra dominare un unico personaggio».

Per questo, secondo Pezzotta, «è opportuna la presenza di una nuova forza, intermedia e centrale che in ogni caso è utile per stemperare e rimodulare la situazione politica italiana». Il naturale interlocutore è dunque l'Udc di Casini. Problemi di candidature nel confronto con l'Udc? Pezzotta ammette. «Problemi ci sono, ma per noi la questione politica viene prima delle trattative sulle altre cose». Ma sulla questione delle liste e sul malumore per alcuni nomi, Tabacchi è chiaro. «Quello delle candidature - dice - è un problema a cui teniamo molto. Se la soglia della legalità riguarda tutti i cittadini, a maggior ragione deve riguardare coloro che pretendono di

rappresentare i loro concittadini. Cuffaro non è un problema come persona. Il problema riguarda i candidati che sono stati rinviati a giudizio per reati importanti che riguardano il governo della pubblica amministrazione e a maggior ragione nel caso di condanne già intervenute». La proposta del patto elettorale accende il dibattito tra i fondatori, divisi tra la voglia di andare soli dando piena visibilità al nuovo simbolo e le necessità elettorali. Ora la parola passa all'Udc. I centristi, però, non sembrano voler rispondere a strettissimo giro. «Almeno, a quanto si è appreso, attenderanno domani sera la conclusione dell'assemblea di Montecatini».

FASSINO

«Noi dettiamo l'agenda il Pdl insegue...»



«Mi pare che sia l'ammissione di una difficoltà e di una paura più che una proposta politica» ha tagliato corto Piero Fassino. Mentre l'apertura di Berlusconi alle larghe intese costringeva il centrodestra a correre ai ripari (alle agenzie di stampa non si contavano le precisazioni sulla larga vittoria che il Pdl è sicuro di ottenere), l'ex segretario dei Ds metteva a nudo la debolezza del Cavaliere. «Berlusconi ha voluto andare a tutti i costi al voto subito perché pensava di avere nelle mani una vittoria elettorale da incassare in fretta - ha spiegato ieri mattina, durante un convegno organizzato a Milano dal Pd - ha sbarrato la strada a qualsiasi proposta di riforma elettorale per precipitarsi al voto. Adesso, dopo poche settimane, quella vittoria che lui credeva di avere tra le mani è assai meno sicura».

Per il Partito democratico sarà una difficile campagna elettorale, Fassino non lo nega: «Siamo noi che stiamo inseguendo». Ma, come sa ogni buon sportivo, «la condizione dell'inseguitore è quella più favorevole dal punto di vista psicologico, perché deve solo correre, senza non voltarsi all'indietro per vedere dove è arrivato l'avversario». Con la comprensibile soddisfazione di un genitore, l'ex segretario dei Ds può elencare i risultati già raggiunti dal Pd a pochi mesi dalla sua nascita: «La rivoluzione dei soggetti politici», che dai 39 partiti originari diventeranno 5 o 6 gruppi parlamentari, «l'innovazione programmatica» e una campagna elettorale decisamente diversa da quelle del passato. «L'agenda politica è dettata tutti i giorni dall'iniziativa di Veltroni e del Partito Democratico - ha proseguito Fassino - e il centrodestra appare sfuocato, stantio, immobile e senza una proposta. Inoltre la rottura con l'Udc sta incrinando seriamente il rapporto con il mondo cattolico e sta aprendo crepe in Sicilia». Insomma, la sfida può essere vinta e l'ex leader della Quercia propone la strada da seguire per centrare l'obiettivo: «Il voto del Nord sarà la chiave fondamentale per vincere il 13 e 14 aprile».

lv.

IL CASO Trasmette a tutte le ore da Roma a Napoli, è l'ultimo strumento di giovani accoliti del Duce

Radio bandiera Nera, quando l'adunata è sul web

EDUARDO DI BLASI

È la sera di venerdì. La ragazzina legge un testo complicato che parla di fascisti eroici, militanza, pericolosi bolscevichi. Sbaglia accenti, parole, a volte non riesce a comprendere il senso della frase e mette un punto che non ci dovrebbe essere. Dalla voce avrà meno di 18 anni. Propone una canzone su un soldato fascista ferito che continua a marciare. Poi riprende la lettura con la sua cadenza militare che passa sopra la grammatica italiana senza pietà. <http://www.radiobandieranera.org/player.html>, la radio via web dei giovani accoliti del Duce, trasmette a tutte le ore, da Roma (al-

tra iniziativa del gruppo che si riunisce attorno al centro sociale di destra di Casa Pound), Varese, Milano, Bolzano, Genova, Trieste, Palermo, L'Aquila, Bolzano, Napoli... Una rete di dj veri (tra cui dj Antifa) che, dopo le prime prove tecniche di trasmissione, è attiva con un proprio palinsesto ormai da qualche mese. Parla al proprio mondo, con gli slogan che hanno fatto la fortuna del Blocco Studentesco, il movimento giovanile di Fiamma Tricolore legato anche lui all'esperienza di Casa Pound («C'è una nuova adunata sediziosa nel web, radio Bandiera Nera»), e con contenuti che rimpiangono il ventennio messi in bocca a ragazzi che non sembrano comprenderne a

pieno la portata. RbN è l'ultimo veicolo commerciale prodotto di questa destra «non conforme», promuove la propria musica identitaria, le nuove immagini fatte di cartoni animati giapponesi anni '80, mondo ultras, hardrock punk d'oltreroceano. Ha una propria rassegna stampa, una propria rubrica sportiva («Ariodatece novantesimo»), che fa suonare in sottofondo la sigla di Shingo Tamai dei Superboys, papà, calcisticamente parlando, della più fortunata serie animata giapponese di Holly e Benji, e diversi collegamenti improvvisati con microfoni che sembrano essere messi dentro una stanza con due tre persone che parlano di ciò che gli pare, dal

programma elettorale di Walter Veltroni, ai cerchi nel grano, senza una logica precisa. Essendo una radio identitaria ci si saluta con «un saluto ai camerati». Ed essendo realizzata in parte da ragazzi molto giovani, nell'indicare nuove manifestazioni possono anche uscire fra si del tipo «risce a coagulare i giovani». Quando ci si domanda del perché la destra riesce a far presa sui ragazzi con messaggi che sembrano lontani secoli rispetto alla società attuale basta ascoltarla per un paio d'ore. E veder miscelate canzoni come «Son morto nel Katanga, venivo da Lucera» della Compagnia dell'Anello e Cyrano di Francesco Guccini. E sentirli parlare.